

Big bang

Ancora se la ricordava nei minimi dettagli.

Il frastuono del vento teso spiattava le onde dell'oceano e la serata della Prima, l'ultimo atto, appariva nitida davanti ai suoi occhi.

Era stato un successo, il riscatto, l'immortalità.

La prima attrice al centro del palco, buio come doveva essere all'origine dei tempi.

Le luci addosso solo al suo corpo statuario; le gambe e le braccia leggermente divaricate a dare la sensazione di forza e le dita delle mani aperte.

La nudità a simboleggiare l'eternità.

Il Caforio che la cospargeva con cura con l'ultima pietanza, quasi si trattasse di un dio nell'atto di creare.

Caforio incatenato spalmava ad arte la regina delle torte, la lussuosa cassata, sul bel corpo tornito dell'attrice facendo attenzione a che ogni pezzo di frutta candita si adagiasse via via, dal collo ai piedi, là dove indugiano i baci degli amanti.

E le sue catene mano a mano si scioglievano.

L'eros all'origine della creazione.

Il vecchio regista si risvegliò dal leggero stato di trance e si guardò intorno per timore che lei si fosse allontanata troppo. La vide china a raccogliere i sassi lucidi e neri dell'isola.

In quelle condizioni non poteva essere lasciata sola neanche un attimo.

Non sapeva più chi era, come si chiamava, il nome delle cose né il loro valore. Se si fosse perduta sarebbe stata in pericolo. E anche lui senza di lei si sentiva in pericolo.

Sentiva di amarla e le era grato per questo.

Lei, nonostante ogni volta non si ricordasse di lui, si fidava.

Lui allora dolcemente le scostava i capelli dalla fronte e le diceva: «Sono io amore».

Lei sorrideva, lo osservava con uno sguardo assente ma gli dava la mano.

Lui le sussurrava di non preoccuparsi, che era il vento di quell'isola a portare via i ricordi, i nomi.

Non sapeva quanto ancora avrebbe potuto tenersela vicino prima del ricovero. Non mangiava quasi più, pesava solo quaranta chili.

L'attrice recitava, mentre la cassata le colava piano piano sul corpo verso il basso.

Cosa c'è oltre l'amore, cosa ci spinge ad amare oltre la convenzione, la certezza di una relazione stabile o una sicurezza? Ad amare per amare.

Solo l'ego, il narcisismo, la necessità di confermarci, di sentire che esistiamo?

La continua esigenza di conquistare l'altro per sentirci vivi, degni di essere, come quando si getta un sasso sul fondo di un pozzo profondo per sentirne il tonfo? Come quando ci si tuffa dall'alto per tornare a galla a riprendere aria e capire che non si è morti?

No. Oltre l'amore c'è l'amore. Esso si espande e non ha confini. Non ha dimensioni umane. Non sta dentro a funzioni calcolabili, tracciabili.

Non ha un tempo, non ha uno spazio.

Se ne esiste l'unità di misura, non è forse essa l'infinito per la sua incommensurabilità rispetto alla ragione umana? E non

è forse esso in tutte le sue manifestazioni la più grande forma di esplorazione mai esistita? Il motore del mondo, l'energia che ci ciba mentre procediamo fisicamente verso qualcuno, qualcosa, o stando fermi in un'unica dedita esistenza?

Mentre rientrava dalla passeggiata al porto, mano nella mano con quella donna bambina, stupefatta di tutto, con cui per forza di cose ogni attimo era come se fosse il primo del primo giorno del mondo, Sergio recitò e il vento sparpagliò le sue parole.